

li, e Zuan dal Borgo, andò tra Margnan e Santo Anzolo, trovò taiate le strade, e li fanti in aqua saltò, e passò a Bresgapie, mia 8 lontan di Milan, el qual è castello, era munito di mure e fosse con aqua. Or lo ebbeno, e brusolo, et prese 50 presoni et 300 animali grossi. *Item*, quelle zente nostre voleno danari, e il provedador si parte, va a Rivolta Secha, contra il governador.

Da Trevi, dil Marcello, provedador, di 8 et 9. Come passerano Adda a Rivolta Secha, e manda uno aviso, abuto dal conte Alvise Avogaro, che li scrive, di 9, el campo dil Moro esser roto da' francesi con strage. *Item*, di Bergamo, di rectori, vene letere in consonantia, che era stà a le man il Triulzi con il Moro etc., sì che quella note, a di 9, erano per levarsi e passar Adda, col ponte fato a l'incontro de Ripalta, nel mezo fra Lodi et Cassano.

80 *Et vidi una letera scrive, di 9 ditto, sier Piero Marzello, da Trevi.* Chome si ha ditto esser atachate le gente dil Moro e dil Triulzi, e morti d'una parte e l'altra, ma più di franzosi; et in essa scaramuza fu ferito domino Galeazo Palavicino, di 7 ferite, ch'è con domino Zuan Giacomo, el qual campo è soto borgo Lavazaro, in uno bosco a le Frasche, loco fortissimo, et ha 12 milia valentomini e assa' artilarie; *tamen* non poter star li, per rispetto di le vituarie; e Mortara si tien per francesi, e il castel di Novara. Poi si ha ditto, in essa baruffa esser morti da 4000 persone di una parte e l'altra. *Item*, a hore 4 di note, eri sera, zonse uno cavalaro a Mello, e ha fato levar el conte Guido Torello con tuti li cavali havea, e parte di fanti; e dice esser stà fato fato d'arme, e morti più di 4000. Poi è stà dito, el campo dil signor Lodovico esser stà roto.

Da Buda, di Francesco da la Zuecha, secretario nostro, di 30 marzo. Di la bona voluntà di quel re a la expedition; qual spende ducati 50 al zorno per tenir li l'orator dil turcho. *Item*, esser li l'orator yspano e dil re di Napoli, e desidera il zonzer di nostri oratori, e li à mandà contra do baroni. *Item*, par, il re di Polana, *etiam* lui, voglij danari per far la expedition.

Di sier Vctor Soranzo e sier Sabastian Zustinian, oratori nostri, date a Bragal, mia 15 lontan di Buda. Come hanno ricevuto le nostre letere, zercha quello hanno a far etc., e la comission l'horo, et chome hanno scontrato do baroni mandati contra per il re.

Da Narenta, dil conte Zuanne, si have una letera con certi avisi dil turcho, di X marzo. Qual non fo leta in colegio.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio.

È da saper, chome in questi zorni, per hordine dil colegio, fo dispensato 300 stera di formento a certi monasterij observanti, acciò pregaseno Idio per la republica nostra, che era in grande afar, et fo ordinato orationi e letanie per le chiesie.

Item, è da saper chome a di X da matina, el principe presentò in colegio una letera li scrive domino Marin Lando, prothonotario, data a Padoa, con uno giudicio latin, el qual sarà qui avanti posto. Et per non restar di scriver alcune cosse notande è in la ditta letera, zoè alegò Salamone, dicendo: *rectorem te posuerunt, nemo sumat honorem; non extolli, sed esto sicut unus ex illis, et curam illorum habe;* e fè la comperation dil jocho di schachi, tuti li re e tuti a uno. *Item ait: virtutem politicam, heroicam, divinam, videlicet sapientia e bon conseglij.* Concludendo, *domi industria, foris justum imperium.*

Item, l'altro eri fo preso di retenir, per il conseio di X, uno spion voleva brusar in l'arsenal, e fo butà il colegio; tochè a sier Antonio Trun, consier, sier Marco Sanudo, avogador, sier Zacharia Dolphim, cao dil conseio di X, e sier Polo da Mulla, inquisitor. *Tamen* fo poi rilassato.

A di 12 april, domenega di l'olivo. In questa note, a hore 8 di note, vene uno corier, chiamato Grapina, spazato da sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, qual a bocha disse al principe: Bone nuove! El signor Lodovico è stà preso da' francesi, et è stà amazà Frachasso e Antonio Maria; et che li cavalari con le letere zonzerano subito, e lui era venuto più presto. Et cussi questa matina tuta la terra fo piena di tal bona nova. Et hessendo reduto il principe con li oratori, per venir in chiesa a messa, zoè li do oratori di Franza, vano in Hon-garia, di Napoli, di Ferara, di Urbim et di Rimano; et venuti in chiesa, et ussito con la precession, dove si buta le corone, *more solito*, da poi dato l'olivo, gionseno li do corieri con le letere, uno drie- 80* do de l'altro, et disseno haver fato da eri in qua 180 mia. Et leto le ditte letere, il sumario scriverò poi, et inteso la verità di tal optima nova, fo *statim* ordinato per il principe far sonar campanò per alegrezza. E cussi fo sonato; e li oratori francesi molto aliegri, ma quel di Napoli et quel di Ferara rimaseno morti, et mutati di eollor. Et compito la messa, li oratori francesi partino, per andar con bareche a Segna.

Di Christofal Moro e sier Piero Marzello, prove-